

I VOLONTARI

Interviste di Pietro Martino e Giovanni Gugliotta

L'anima indispensabile che tiene in vita il nuovo reparto "Ulisse" è senza ombra di dubbio rappresentata dalla presenza quotidiana dei volontari e di alcune figure istituzionali come docenti e promotori di salute che si alternano nella realizzazione di attività di vario genere pensate per i detenuti e finalizzate a promuovere un loro maggiore senso di responsabilizzazione. Data l'importanza di queste persone abbiamo pensato di intervistarle per sapere da loro quali motivazioni li hanno spinti fin qui, dentro il carcere. Non siamo ancora riusciti a contattarli tutti, ma già questo primo giro di interviste si è rivelato interessante.

La prima domanda: **"Che cosa vi ha spinto a fare volontariato presso questo istituto penitenziario?"** ha creato un po' di disagio e le risposte sono state forse reticenti e, quasi a nascondere le motivazioni profonde, hanno fatto riferimento alle occasioni esteriori che li hanno portati in carcere.

Pier ha parlato dell'invito ricevuto da Paola, ormai molti anni fa, ad entrare con lei nel reparto dell'infermeria, dove c'erano soprattutto detenuti sieropositivi, per insegnare loro ad usare il computer.

Marco, un giovane studente di legge, ha parlato di una lezione tenuta all'università da Desi Bruno, la garante dei diritti delle persone detenute per l'Emilia Romagna, come stimolo iniziale per questa esperienza.

Simona, studentessa di scienze sociali, è affascinata dal contatto con gli altri, persone diverse, con problemi diversi dai suoi, con altre esperienze e ha pensato anche all'opportunità di avere un'esperienza che le offra qualcosa anche sul piano professionale e lavorativo.

Lucilla, una professoressa di diritto in pensione, ha fatto riferimento alla sua formazione giuridica come stimolo che l'ha spinto ad insegnare la Costituzione e il diritto a "persone in difficoltà con la legge".

La seconda domanda: **"Descriveteci la vostra visione del carcere prima di entrarci e dopo esserci entrati"** riguardava l'impatto con con questo ambiente e i pregiudizi che lo circondano.

I più vecchi, non solo di età, ma anche di frequentazione del carcere, **Pier e Lucilla**, hanno affermato che in carcere hanno trovato quello che si aspettavano di trovare: persone ristrette, con grandi difficoltà, ma con le quali si poteva entrare in contatto come con quelle che vivono fuori da lì. A sorprenderli è stata semmai la minuzia dei regolamenti a cui si devono attenere non solo le persone detenute, ma anche i visitatori volontari. Solo col tempo ci si sono adattati e qualche volta li hanno trovati anche ragionevoli e opportuni.

La risposta dei giovani, **Marco, Simona, Domiziana**, una tirocinante che studia Scienze dell'educazione a

Reggio Emilia, non hanno nascosto un cambiamento di opinione dopo l'esperienza dentro. Risentivano, almeno alcuni di loro, della visione distorta, piena di pregiudizi e luoghi comuni che circola nella società, erano un poco influenzati anche dalle preoccupazioni di famigliari e amici che vedevano il carcere come un luogo pericoloso in cui stare attenti. Sono però state impressioni spazzate via da subito e soprattutto è aumentata in loro la consapevolezza di aver a che fare con persone che hanno un grande bisogno di essere ascoltate e sostenute.

Maria, la professoressa che ha aperto un corso di primo livello di inglese, ha sottolineato che nelle sue lezioni non ha davanti dei detenuti, ma degli alunni con il desiderio di imparare qualcosa e con la capacità di apprezzare quello che vien loro offerto, forse di più di quanto non accada nelle scuole normali. È rimasta stupita dalla reazione dei detenuti. Vedono il corso come un dono, un'opportunità, una liberazione della mente. L'ultima domanda **"Come vedete l'apertura di questo reparto sperimentale Ulisse?"** ha ricevuto risposte per ora interlocutorie. A tutti sembra un'ottima opportunità e una preziosa occasione per conoscersi, confrontarsi e relazionarsi, si dovrà però con il tempo creare un ambiente in cui i detenuti non siano più solo detenuti, ma persone con la voglia di mettersi in gioco.

